



stanzetta attigua adibita a ospitare i detenuti, con Concetta che dietro a una colonna le vedeva controluce, attraverso il vetro, con i capelli raccolti da un cerchietto, una maglietta rosa, i capelli arruffati e chissà quali pensieri a volteggiare nell'anima. Michele Misseri (accolto all'arrivo in tribunale da una folla non proprio amichevole: «Di' la verità») seduto qualche sedia più indietro e di lato suo fratello e suo nipote, imputati come lui. Le parti civili, Concetta, il marito Giacomo Scazzi e il figlio Claudio, hanno formulato la richiesta di risarcimento per 33 milioni di euro. Due dei quattro avvocati imputati nella vicenda a vario titolo, sarebbero intenzionati a chiedere al giudice il rito abbreviato, togliendosi da una situazione a dir poco imbarazzante. Il resto, invece, sono domande che dopo un anno di indagini e un'istruttoria avviata verso la fase dibattimentale, non hanno ancora una risposta

Previsto uno slittamento
Per Sabrina i termini di custodia sarebbero scaduti il 14 ottobre

Le parti civili
33 milioni richiesti da mamma Concetta e papà Giacomo

chiara.

Per esempio: se davvero è stata la gelosia a far perdere la testa a Sabrina, convinta che Sarah fosse un ostacolo alla sua ossessione per Ivano Russo, come si fa a escludere che il pasticciere di Avetrana non fosse al corrente del delitto e delle sue modalità? E se è per questi «futili e abietti motivi», come scrivono i pm, che è stata uccisa la nipote di Cosima Serano, come si spiega il coinvolgimento e la collaborazione di una donna all'antica, quasi patriarcale, una contadina con le spalle grandi e le parole taglienti come la moglie di Michele Misseri? E la corda o la cintura usata per uccidere, l'arma del delitto, che fine ha fatto? Sarah ha passato gran parte della mattinata del 26 agosto nella casa in via Deledda, possibile che non ci sia nessuna rilevanza o nesso di causalità con il delitto? Certo, a parte il fatto che qui sotto accusa c'è un intero nucleo familiare, potrebbe davvero essere stato un raptus omicida a spazzare via Sarah, ma di solito le menti impazzite poi non riescono a costruire una macabra messinscena e un castello di menzogne che dura mesi e mesi. Possibile che, anche in questo, la ruvida e cupa storia di Avetrana sia un'eccezione? ♦

Libero Grassi venti anni dopo: «Sacrificio che serve da stimolo»

Il messaggio del presidente Napolitano alla commemorazione dell'imprenditore ucciso dalla mafia per essersi opposto al pizzo

L'anniversario

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Oggi gli imprenditori non sono più da soli, le leggi dello stato tutelano chi denuncia e le istituzioni sono realtà concrete che lavorano al nostro fianco. Rispetto a vent'anni fa è cambiato molto, sono aumentate le denunce ed è passato il messaggio che la mafia non è invincibile. Oggi si parla del fenomeno del racket estorsivo mentre quando fu ucciso mio marito non se ne parlava mai. E quando si parla delle cose si nutre la speranza che le parole portino a una conclusione». Nel giorno in cui vent'anni fa fu ucciso Libero Grassi, Pina Maisano, la vedova dell'imprenditore trucidato dalla mafia, ha ripercorso e confermato ancora una volta con la cerimonia in via Alfieri, la strada dell'omicidio, il «tragitto» d'impegno sociale che fu del marito e poi è diventato suo e dei suoi figli. Con dolore immutato. Con lo sguardo rivolto al futuro.

All'imprenditore «onesto e coraggioso che si era pubblicamente ribellato alla mafia e al suo sistema



Pina Maisano con i ragazzi di Addiopizzo

estorsivo che era tornato in Sicilia per dare lavoro e prospettive di crescita agli uomini della sua terra e spronarli a reagire a inquinanti forme di taglieggiamento e ad ogni intimidazione» ha rivolto il suo omaggio il presidente della Repubblica che, in un messaggio alla famiglia, ha voluto ricordare «un sacrificio» che «è divenuto nel tempo, anche grazie alla mobilitazione delle migliori energie della società e alla crescente determinazione dell'imprenditoria siciliana, un riferimento essenziale della rivolta contro il racket e la pressione mafiosa. Il ricordo della lotta di Libero Grassi per salvaguardare la dignità del lavoro e la libertà dell'attività economica da forme inammissibili di violenza deve costituire fecondo stimo-

lo per una sempre più ampia mobilitazione della coscienza civile e per una sempre maggiore diffusione della cultura della legalità».

Per il presidente del Senato, Renato Schifani, si può affermare «che la morte di Libero Grassi» ha rappresentato «uno spartiacque: il racket delle estorsioni ha iniziato a non essere più percepito come destino ineluttabile di chiunque avesse un'attività economica in terra siciliana ma come un fenomeno criminale e patologico che è possibile e doveroso estirpare. Non solo per affermare la legalità e l'autorità dello Stato contro lo strapotere mafioso, ma anche per eliminare un giogo odioso che troppo a lungo ha impedito alla Sicilia e, più in generale, al Sud, di dispiegare le sue potenzialità di sviluppo».

«Libero Grassi era un uomo che ha ispirato la sua opera all'impegno civile mettendo in gioco la propria esistenza per affermare i valori della dignità, della libertà e della democrazia» ha scritto il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Era un uomo che conosceva la fondamentale importanza del coinvolgimento della società e dei

La moglie Pina Maisano
«Oggi chi denuncia è meno solo, la mafia non è più invincibile»

cittadini nella lotta contro la criminalità organizzata e anche per questo non esitò a denunciare pubblicamente i suoi estorsori. Celebrarne la memoria significa esaltare l'esercizio di una cittadinanza forte e consapevole che intende essere libera da ogni mafia e potere criminale». Il ricordo accorato e impegnato è tornato anche nelle parole di Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, e del segretario Pd, Pier Luigi Bersani. ♦

Addio a Flamminii Minuto per anni legale de l'Unità

— È morto ieri a Roma, a 79 anni, Oreste Flamminii Minuto, storico avvocato penalista, legale per molti anni de l'Unità, ex presidente della Camera penale di Roma, giudice aggregato della Corte Costituzionale. Nel ricordare lo strenuo difensore della libertà d'informazione e di stampa, l'Unione delle came-

re penali rende omaggio a «una voce che rimarrà sempre impressa nella memoria dell'avvocatura italiana». «Oreste Flamminii Minuto ha sempre partecipato con grande passione alla vita associativa delle Camere Penali, non solo come presidente della Camera penale di Roma dal '92 al '98, ma anche come

semplice associato: preziosi - sottolinea l'Ucpi - i suoi interventi mai ordinari, arricchiti da un linguaggio diverso e nuovo che ha saputo diffondere all'interno e all'esterno dell'avvocatura i temi delle garanzie e delle libertà individuali. Come tutti i personaggi di spicco, egli aveva un gran carattere e non faceva sconti a nessuno pur di tenere fede alle sue idee sul processo, sul diritto e sulla libertà d'informazione; a nessuno, neanche all'avvocatura, della quale rappresentava una coscienza critica». ♦